

**REGIONE EMILIA – ROMAGNA**  
**PROVINCIA DI PARMA**

**Parco Regionale Boschi di Carrega**

**Piano Territoriale del Parco**  
**(P.T.P.)**

**PROGETTISTI**

**arch. Fabio Ceci**

**dott.ssa Margherita Corradi**  
(Parco Regionale Boschi di Carrega)

**arch. Guido Leoni**

**dott. Angelo Vanini**  
(Parco Regionale Boschi di Carrega)

**ADOZIONE**

**CONTRODEDUZIONE**

**APPROVAZIONE**

Del. Consiglio Provinciale n. 1/194  
del 10/12/1991

Del. Consiglio Provinciale n. 1/139  
del 11/10/1993

**Relazione Integrativa di**  
**Controdeduzione**

**Data**

**N° elaborato**

**Elaborato**

**ottobre 2001**

**P1**

**Relazione**

# INDICE

<i>Premessa</i>		pag. 3
1.	Criteri per la revisione del piano (elaborato P.1.3.b)	pag. 4
2.	Integrazione alle analisi	pag. 6
2.1	Gli aspetti naturalistici del territorio (sommario relativo agli elaborati A.1.b; A.2.a; A.2.b;A.2.c;A.3.a;A.3.b)	pag. 7
2.2	Lo stato della pianificazione comunale e di area vasta (sommario relativo agli elaborati A.6.a;A.6.b;A.6.c)	pag. 11
2.3	Gli aspetti antropici del territorio (sommario relativo agli elaborati A.4.b;A.4.c;A.5.b;A.7.a;A.7.b;A.7.c)	pag. 12
2.4	Il paesaggio (sommario relativo all'elaborato A.8)	pag. 14
3.	Revisione degli elaborati di progetto	
3.1	Azzonamento (elaborato P.1.4)	pag. 17
3.2	Le politiche di settore (sommario relativo agli elaborati P.1.5.1; P.1.5.2)	pag. 19
3.3	I percorsi e le attrezzature per la fruizione (elaborato P.1.5.3.b)	pag. 21
3.4	Gli Indirizzi per la pianificazione comunale e per la trasformazione edilizia (elaborato P.1.5.4)	pag. 24
3.5	Gli strumenti attuativi e gli interventi di tutela e valorizzazione (elaborato P.1.5.5)	pag. 25
4.	Integrazioni e modifiche alle Norme	pag. 31
4.1	Principi generali	pag. 31
4.2	Confronto fra le Norme adottate e le Norme modificate e integrate	pag. 34

## **Premessa**

Questa relazione descrive il lavoro di approfondimento del Piano Territoriale del Parco (P.T.P.) Boschi di Carrega a seguito delle richieste espresse dalla Regione Emilia Romagna con Del. G.R. 702/97 in sede di approvazione dello stesso.

Con tale atto venivano richieste una serie di modifiche ed integrazioni al P.T.P. al fine di rendere possibile la successiva approvazione del piano.

Per tale ragione si è proceduto a:

- integrare e sistematizzare gli studi conoscitivi propedeutici al piano adottato;
- aggiornare gli elaborati di progetto, anche a seguito delle iniziative realizzate dall'Ente di Gestione del Parco;
- rivedere le Norme del Piano Territoriale, soprattutto alla luce delle principali innovazioni legislative.

Se queste integrazioni si sono rese necessarie per giungere all'approvazione del piano, è importante sottolineare come, a dieci anni dall'adozione dello stesso, fosse inevitabile riflettere sui suoi contenuti, soprattutto alla luce delle trasformazioni fisiche e sociali che hanno investito il territorio attorno al Parco.

Le integrazioni hanno approfondite le analisi richiamate nella delibera regionale e non ritenute complete rispetto ai contenuti del piano territoriale di un parco regionale, mentre sono stati sostanzialmente confermati i confini del Parco e del Pre-Parco e l'organizzazione delle diverse zone di tutela.

Una profonda revisione ha invece interessato la parte di progetto relativa agli strumenti attuativi e alle attrezzature a servizio del Parco, soprattutto in ragione dell'esperienza acquisita dall'Ente di Gestione dopo la fase di controdeduzione del piano.

Il lavoro di seguito illustrato si è avvalso del contributo di più autori.

Fabio Ceci e Guido Leoni, insieme a Margherita Corradi e Angelo Vanini del Parco Regionale Boschi di Carrega, sono responsabili del coordinamento complessivo del progetto. Per questo si sono avvalsi del contributo di Sergio Peri, dirigente del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Parma e di Paolo Almansi dell'Ufficio Parchi della Provincia di Parma.

Relativamente alle singole parti del piano Fabio Ceci ha curato la relazione di sintesi e gli elaborati cartografici, avvalendosi della collaborazione di Cristina Alinovi, Guido Leoni ha curato la revisione delle Norme, Margherita Corradi insieme a Stefano Gilioli ha approfondito gli elaborati relativi al settore faunistico, Angelo Vanini ha sviluppato tutto quanto attinente gli aspetti floristici e forestali.

## 1. Criteri per la revisione del piano

Come ricordato in premessa l'integrazione alle controdeduzioni ha costituito una importante occasione per recepire e mettere a sistema l'importante mole di studi e progetti sviluppati successivamente all'adozione del piano del Parco.

In questo lavoro ci si è avvalsi in primo luogo del quadro conoscitivo predisposto per il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che rappresenta attualmente il principale riferimento per gli aspetti insediativi, infrastrutturali e paesistici. Questo continuo confronto con la pianificazione di livello provinciale ha consentito di meglio comprendere la rete di risorse e condizionamenti per il territorio del Parco, influenzando inevitabilmente ogni successiva elaborazione.

Relativamente al settore faunistico nuovi elementi analitici e nuovi spunti gestionali sono derivati sia dalle novità legislative, in particolare a carattere comunitario, sia da nuovi dati acquisiti dal Parco in circa un decennio di ricerche.

In particolare dalle ricerche fino ad oggi eseguite derivano alcune considerazioni sullo stato e sulla dinamica delle popolazioni animali conosciute, in particolare per quelle che a tutt'oggi hanno necessitato di priorità di gestione, talvolta rappresentate da consistenti popolazioni, non considerabili in senso stretto emergenze faunistiche, ma costituenti comunque un problema gestionale rilevante per il Parco. Le politiche prefigurate per il settore faunistico forniscono soprattutto linee guida di attuazione di politiche gestionali, che alla stregua di un piano di gestione faunistica, consentiranno di orientare la futura azione dell'Ente di Gestione. Una maggiore informazione su tali questioni è contenuta nelle principali pubblicazioni promosse del Parco e di seguito ricordate.

Nel campo delle scelte relative alla fruizione ci si è avvalsi di una acquisita esperienza sia nel settore della educazione ambientale, che in quello della gestione dei visitatori, anche grazie a censimenti sui motivi della fruizione, sulle attività ed iniziative preferite, avvalendosi dei suggerimenti raccolti per migliorare l'uso del Parco e prevenire eventuali comportamenti rischiosi.

L'indagine allegata relativa ai servizi ed alle attrezzature per la fruizione è finalizzata ad individuare migliori possibilità di fruizione di luoghi e/o strutture, così da instaurare un proficuo rapporto tra le aspirazioni della società insediata e l'azione di tutela e valorizzazione perseguita dal Parco.

Relativamente agli aspetti vegetazionali l'attenzione si è concentrata prioritariamente sui temi segnalati come meritevoli di approfondimento nel parere regionale. In particolare si è sviluppata una checklist della flora, un elenco con relativa distribuzione della flora spontanea protetta presente nel Parco, un elenco delle specie rare, minacciate e di particolare valore conservazionistico, una più dettagliata carta forestale e della vegetazione. Si è lavorato sulle analisi già a disposizione nella fase di adozione del Piano Territoriale del Parco (vedi Relazione di ANALISI), considerandone la loro attualità e integrandole con i nuovi materiali prodotti successivamente dal Parco in collaborazione con altri enti quali la Provincia di Parma e la Regione Emilia – Romagna.

Preliminarmente alla descrivere degli elaborati di revisione del piano, si riporta di seguito la cronologia delle vicende che hanno accompagnato la redazione del piano.

***Deliberazione C.P. n.5/233 del 21/10/1988***

Il Consiglio Provinciale attiva l'utilizzo dei fondi regionali per la redazione del Piano Territoriale del Parco Boschi di Carrega (P.T.P.) e contestualmente si approva una convenzione con il Consorzio Carrega per la sua predisposizione.

***Deliberazione G.P. n.96 del 07/12/88***

La Giunta Provinciale affida l'incarico di elaborare la parte del Piano Territoriale del Parco Boschi di Carrega relativa al tema "educazione ambientale".

***Deliberazione G.P. n.17 del 25/10/1989***

La Giunta Provinciale affida l'incarico di elaborare un modello di riqualificazione funzionale dell'edificio storico "Casino dei Boschi" all'interno al Parco; l'elaborato dovrà diventare di riferimento per il Piano Territoriale del Parco Boschi di Carrega.

***Deliberazione C.P. n. 5/52 del 09/03/1989***

Il Consiglio Provinciale, ai fini di un aggiornamento tecnico prescritto da specifica deliberazione della Giunta Regionale pervenuta a questo Ente nel gennaio 1989, conferma la spesa per la redazione del P.T.P. Boschi di Carrega e contestualmente approva il nuovo testo della convenzione con riconferma dell'incarico al Consorzio di Carrega.

***Deliberazione C.P. n. 1/194 del 10/12/1991***

Il Consiglio Provinciale approva l'adozione del Piano Territoriale del Parco Regionale Boschi di Carrega.

***Deliberazione C.P. n. 1/139 del 5/10/1993***

Il Consiglio Provinciale approva le controdeduzioni alle osservazioni concernenti il Piano.

***Nota prot. n. 29615 del 10/04/1994***

Il P.T.P. Boschi di Carrega viene trasmesso in via ufficiale alla Regione Emilia Romagna.

***Deliberazione RER 702/97 e correlato parere del CCRAN***

La Regione Emilia – Romagna delibera relativamente al P.T.P. trasmesso, richiedendo modifiche e integrazioni preliminarmente all'approvazione dello stesso.

***Deliberazione G. P. n. 754/29 del 21/08/1997***

La Giunta Provinciale autorizza una prima spesa, a totale carico dell'Amministrazione Provinciale, quale contributo per apportare al P.T.P. Boschi di Carrega le modifiche e integrazioni richieste dalla Giunta Regionale (Del. RER 702/97).

***Deliberazione G. P. n. 429 del 05/06/2000***

La Giunta Provinciale affida l'incarico di provvedere alle ulteriori modifiche ed integrazioni al P.T.P. Boschi di Carrega onde completare gli approfondimenti richiesti dalla Regione Emilia - Romagna e procedere all'approvazione definitiva.

## 2. Integrazione alle analisi

A seguito dei rilievi sollevati dalla Regione Emilia – Romagna in sede di approvazione del PTP, si è provveduto ad integrare gli studi analitici di accompagnamento del piano adottato con nuovi elaborati, affinché gli stessi meglio descrivessero lo stato del territorio e gli aspetti conoscitivi che hanno influenzato le scelte.

Questo lavoro, sviluppato in diverse direzioni, ha innanzitutto aggiornato e revisionato criticamente il materiale iniziale, valutando quanto era ancora sufficientemente attuale e quanto risultava profondamente superato dall'esperienza di gestione del Parco accumulata nei dieci anni successivi.

A titolo esemplificativo basti ricordare come siano evolute le modalità di fruizione del Parco e come questo abbia rappresentato un necessario riferimento per la definizione dei futuri interventi nel campo delle attrezzature, delle aree di sosta e della rete sentieristica.

Una seconda parte del lavoro ha interessato la sistemazione delle indagini e degli studi curati dall'Ente di Gestione o da altri enti che di questo territorio si sono occupati (Amministrazione Provinciale di Parma, Università degli Studi, Regione Emilia – Romagna), ricerche elaborate autonomamente rispetto alle esigenze del piano territoriale, ma che ora diventa indispensabile tenere in considerazione rispetto alle possibili azioni di piano, sia per i temi sollevati che per gli aggiornamenti conoscitivi prodotti.

Questo aggiornamento ha interessato soprattutto gli aspetti faunistici e forestali che maggiormente caratterizzano il Parco e che sono stati al centro della più recente attività dell'Ente di Gestione.

Infine la rassegna prodotta ha consentito di incrementare ed aggiornare la conoscenza sulle diverse componenti che caratterizzano i Boschi di Carrega e di approfondire alcuni temi non completamente sviluppati nelle precedenti analisi. Si segnalano in particolare le indagini relative al sistema urbano che circonda il nucleo centrale del Parco e che nel piano adottato rivestivano un ruolo di secondo piano.

Nelle pagine successive sono sinteticamente descritti gli elaborati (disegni, relazioni, schemi, tabelle, ecc.) prodotti rispetto alle fasi amministrative precedenti. Per una maggiore comprensione del lavoro svolto si è rispettata l'organizzazione del piano controdedotto. Una tabella di sintesi alla fine del capitolo 2 e 3 segnala quando gli elaborati controdedotti sono confermati, sostituiti oppure integrati con nuovi studi.

## 2.1 *Gli aspetti naturalistici del territorio*

### A.1.b **Dissesto e principali elementi idrogeologici**

Questa carta rappresenta una integrazione dell'indagine sugli aspetti geomorfologici prodotta in occasione del piano adottato. I suoi contenuti sono derivati da quanto elaborato per il piano provinciale da parte dell'Università degli Studi di Parma, in aggiornamento delle Carte dell'*Inventario del Dissesto regionale*.

Questa carta contiene indicazioni che fanno riferimento ad una classificazione morfodinamica (attività e quiescenza) ed indicazioni riferite ad una classificazione tipologica (frane di scivolamento e crollo).

La legenda adottata prevede la distinzione di:

a) Movimenti gravitativi in atto:

- frane
- piccolo smottamento
- area soggetta a soliflusso o decorticamento superficiale
- aree di instabilità segnalata

b) Movimenti gravitativi quiescenti:

- frana di recente o documentata attività
- frana di antica attività
- parti di versante interessate da scivolamenti in massa planari o rotazionali
- deformazione gravitativa profonda di versante.

A completamento dei fattori di denudamento del paesaggio sono segnalate le aree calanchive, sintomatiche di un intenso processo di dilavamento su rocce argillose o marnose, le scarpate in degradazione attuale e i tratti d'alveo ove la corrente determina una erosione laterale, creando una scarpata alla base del versante stesso con effettivo o potenziale innesco di fenomeni di instabilità.

All'interno di questo elaborato è pure individuato l'ambito di maggiore importanza per la ricarica delle falde acquifere, ad opera delle dispersioni di subalveo dei corsi d'acqua e delle infiltrazioni delle acque meteoriche. Le informazioni relative a questo tema sono state desunte dalla "Nuova Carta della vulnerabilità degli acquiferi", realizzata a cura dell'Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo e dell'Assessorato Agricoltura della Provincia di Parma ed approvata dalla Giunta Provinciale nella seduta del 6/04/2000.

### A.2.a **La flora, la vegetazione e gli habitat maggiormente significativi – Gli aspetti forestali**

Questo elaborato costituisce una integrazione alle analisi contenute nel PTP adottato (Vol. 1 – ANALISI, capitolo A.2 Aspetti floristici, vegetazionali e forestali) e la revisione prodotta ha comportato l'aggiornamento delle conoscenze acquisite in questo settore.

La relazione è stata articolata nel modo seguente:

1. ASPETTI FLORISTICI
2. HABITAT
3. ASPETTI FORESTALI

### A.2.b **Carta della vegetazione (fitosociologica)**

Questo elaborato costituisce una riproposizione della "Carta della vegetazione del Parco dei Boschi di Carrega" a cura del Servizio Cartografico RER, scala 1:15.000, edizione 1999; responsabile del progetto S. Corticelli (RER), autori G. Puppi, D. Ubaldi, A.L. Zanotti (Dip. Biologia Univ. di Bologna), collaboratori P.P. Lanzarini (consulente), A. Vanini (Parco Boschi di Carrega), G. Vignali (Parco Cento Laghi).

La carta è stata redatta con la metodologia fitosociologica, già individuata dal CNR per la realizzazione del programma "Promozione della qualità dell'ambiente"; il metodo utilizzato ha comportato l'interpretazione e la restituzione cartografica della fotografie aeree, il rilievo di campagna della vegetazione, l'elaborazione dei dati rilevati per l'individuazione delle tipologie fitosociologiche e la composizione della carta definitiva.

La redazione è stata curata dalla Regione Emilia Romagna, Servizio Cartografico, nell'ambito di un progetto generale di cartografia della vegetazione dei Parchi regionali. Tale progetto è stato realizzato con lo scopo di dotare le aree protette di una adeguata documentazione capace di dare risposta a diverse esigenze (di

pianificazione e ricerca) connesse a temi riguardanti la vegetazione come progetti di conservazione e gestione delle aree protette, selvicoltura naturalistica, utilizzazione del suolo.

Oltre ai dati puramente vegetazionali la carta presenta anche informazioni utili per la fruizione turistica. Sono infatti indicati alcuni itinerari naturalistici (illustrati in legenda), punti informazione ed aree attrezzate.

La carta, pubblicata nel 1999, è stata redatta in fase di rilievo a scala 1:10.000, e poi pubblicata a scala 1:15.000 ed interessa un territorio più ampio che comprende i confini del Parco e del Preparco. I rilievi e la restituzione cartografica sono stati eseguiti seguendo il metodo fitosociologico.

La redazione della carta ha comportato la realizzazione di note illustrative contenenti l'elenco ed i rilievi floristici e la descrizione delle unità vegetazionali presenti.

Nella legenda sono indicate le unità vegetazionali rilevate e cartografate, riunite per categorie. Per ogni unità sono indicati:

- definizione in termini correnti
- breve descrizione con cenni alle specie dominanti e/o caratteristiche dell'habitat
- grado di artificialità
- categoria fitosociologica di riferimento

### **A.2.c Carta forestale (fisionomico – strutturale)**

La presente Carta Forestale è stata redatta attraverso una revisione ed attualizzazione della carta forestale del 1993 (cfr. punto 4) sempre in scala 1:10.000, tenendo in considerazione le nuove norme metodologiche proposte per la realizzazione della carta forestale della Regione Emilia Romagna (Ass. Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile – anno 2001).

La costruzione della carta preesistente era stata fatta attraverso un lavoro di fotointerpretazione seguito da ricognizioni e verifiche di campagna. Il grado di dettaglio dell'elaborato consente di conoscere l'estensione dei boschi, la loro ubicazione, e le caratteristiche qualitative dei soprassuoli forestali: composizione specifica, tipo di governo e densità, dati necessari per la conoscenza, la programmazione e la pianificazione forestale.

Si è pertanto proceduto alla verifica puntuale dei poligoni inserendo le modificazioni avvenute (tagli di utilizzazione e di conversione, ecc) e soprattutto aggiornandone la classificazione sulla base delle nuove norme (che recepiscono il progetto Corine Land Cover).

La carta forestale rappresenta la copertura forestale mediante una tipologia fisionomico-culturale essenzialmente descrittiva.

Sono indicate le diverse tipologie fisionomico/culturali delle "aree forestali" presenti. Con "aree forestali" si intendono tutte le superfici caratterizzate dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva spontanea o di origine artificiale in grado di produrre legno o altri prodotti usualmente classificati come forestali e di esercitare un'influenza sul clima, sul regime idrico, sulla flora e sulla fauna. Nella carta sono quindi rappresentati i boschi, gli arbusteti, le aree temporaneamente prive di vegetazione arborea o arbustiva per cause naturali od artificiali (tagli, smottamenti, ecc..) che non siano state adibite ad un uso diverso da quello originario, castagneti da frutto abbandonati, rimboschimenti.

Ogni tipologia è indicata in legenda con apposite sigle di riconoscimento che presentano al numeratore indici riguardanti le caratteristiche fisionomico/strutturali del soprassuolo (tipologia di area forestale e copertura) e al denominatore codici riguardanti la forma di governo e le specie prevalenti.

Oltre a questi sono rappresentati i parchi di interesse storico e di rilevante importanza ambientale.

*Per maggiori approfondimenti il materiale utilizzato è stato il seguente:*

**Cartografie tematiche** redatte nell'ambito del "Progetto di "Indagine sperimentale sul deperimento e la protezione delle foreste dall'inquinamento" anni 91/95, a cura della RER, Ufficio risorse forestali; tale progetto cofinanziato dalla UE nell'ambito del Reg. Ce 3528/86 ha consentito la realizzazione di una serie di analisi sui soprassuoli forestali e sugli elementi/fattori ambientali, su ca. 18.000 ettari di foreste in Emilia Romagna tra cui l'area del Parco dei Boschi di Carrega (ca. 5.000 ha).

In sintesi le indagini attivate sono le seguenti: caratterizzazione delle aree di studio dal punto di vista pedologico, climatico e vegetazionale; indagini sul chimismo delle precipitazioni atmosferiche; indagine sulla qualità dell'aria mediante bioindicatori (licheni e tabacco); indagine sulle condizioni dei boschi attraverso rilievi da terra; indagine sullo stato fitosanitario dei boschi attraverso riprese aeree all'infrarosso.

Gli elaborati prodotti dal gruppo di lavoro ed utilizzati a vario titolo nelle varie fasi di adeguamento del PTP sono i seguenti:

- Carta forestale, in scala 1:10.000, utilizzando la metodologia di classificazione per la carta forestale regionale.
- Cartografie tematiche sullo stato fitosanitario dei soprassuoli mediante l'analisi di differenti supporti (IRFC, immagini satellitari) con produzioni di carte a differente scala.
- Cartografia dei suoli di semidettaglio in scala 1:10.000.

**Indagini sulla rinnovazione e sullo stato di conservazione degli ecosistemi forestali del Parco**, eseguite nel periodo 1993/1994, nell'ambito di programmi di ricerca nei parchi finanziati dalla RER, in particolare:

- *Indagine sullo stato della rinnovazione delle specie forestali nel Parco dei Boschi di Carrega:*  
Realizzata allo scopo di raccogliere indicazioni sulla evoluzione e sulla dinamica delle principali cenosi forestali del Parco (rinnovazione, sopravvivenza ed evoluzione specifica) ha permesso inoltre di ricavare indicazioni utili per i criteri di gestione più appropriati per garantire la continuità e la complessità degli ecosistemi forestali presenti.
- *Ricerca sullo stato della rinnovazione della Faggeta di Maria Amalia.*  
Scopo della ricerca è stato quello di verificare la situazione attuale e le possibilità di autoperpetuazione di questo popolamento forestale di notevole interesse storico/paesaggistico oltre che ambientale.
- *Ricerca sulla situazione attuale del Pino Silvestre nei Boschi di Carrega e proposte per la sua conservazione.*  
Realizzata allo scopo di raccogliere dati sul popolamento (estensione, localizzazione dei vari nuclei), identificare le cause di deperienza oltre che individuare gli interventi che permettano la conservazione di questa particolare biocenosi.
- *Ricerca sulle modalità di conversione all'altofusto del bosco ceduo di castagno.*  
Scopo della ricerca è stato la definizione dei criteri da seguire nella esecuzione degli interventi di conversione all'alto fusto dei cedui di castagno invecchiato in modo da favorire i dinamismi di evoluzione in atto.

**Monitoraggio degli ecosistemi forestali** nell'ambito del "Programma nazionale integrato per il controllo ecosistemi forestali (CON.ECO.FOR.)" del Ministero delle Politiche Agricole.

Questo progetto prevede una serie di ricerche in diverse aree permanenti di controllo in Europa, 20 delle quali in Italia, comprendenti le principali cenosi forestali. Nel Parco è presente un'area di indagine (EMI1) in un soprassuolo di rovere e cerro, che rientra nel progetto ventennale di ricerca. Tra le diverse ricerche programmate, (effettuate in continuo o con cadenza annuale o biennale): inventario periodico sullo stato sanitario degli alberi, dinamismo della vegetazione, misurazioni meteorologiche, raccolta campioni deposizioni atmosferiche.

### **A.3.a Elenco della fauna presente sul territorio, delle specie rare , minacciate e di particolare valore conservazionistico . Individuazione dei fattori di minaccia e linee gestionali**

La relazione di analisi integra e completa rispetto a nuove conoscenze acquisite o a nuove legislazioni approvate, la relazione di analisi faunistica, elaborata nella versione del PTP adottato. Essa si compone :

- di integrazioni alle check list ragionate già presentate,
- di osservazioni sulle specie particolarmente soggette a regime di conservazione,
- di osservazioni sulle specie alloctone presenti,
- di indirizzi sulle misure di gestione ambientale

Dall'analisi delle ricerche fino ad oggi eseguite, ne derivano anche alcune considerazioni sullo stato e sulla dinamica delle popolazioni animali conosciute, in particolar modo per quelle che a tutt'oggi hanno necessitato di priorità di gestione.

### **A.3.b Stato e dinamica delle popolazioni animali, con particolare riguardo alle specie che implicano programmi di gestione**

Vi vengono presentate le *specie in gestione attiva* a livello del Parco. La struttura dei paragrafi dedicati ad ognuna si articola , quando possibile attraverso una parte introduttiva , che riprende le principali problematiche gestionali emerse, quindi vengono presentati i dati raccolti.

Per gli approfondimenti scientifici si rimanda alle pubblicazioni o tesi di laurea di seguito elencate, espressamente redatte ed appartenenti all'archivio del Parco.

- M.Corradi,C.Musarò - Parco Regionale Boschi di Carrega: catture di Capriolo ( *Capreolus capreolus*), metodi e risultati - (Supplemento alle Ricerche di Biologia della Selvaggina Vol.XXIV, Sett.1996)
- M.Corradi , C. Musarò - Il Problema zecche: indagini e misure di controllo nel Parco Regionale dei Boschi di Carrega - Doc.6 Ed: Consorzio Boschi di Carrega – anno 2000

- M.Corradi, C. Musarò- L'evoluzione della popolazione di Capriolo (*Capreolus capreolus*) nel Parco Regionale Boschi di Carrega – 2ò Workshop Ricerche Naturalistiche nel Parmense – 2000 (in press)
- C.Musarò, M.Corradi – Progetto Emys: la Testuggine Palustre ( *Emys orbicularis*) nel Parco Regionale Boschi di Carrega – 2ò Workshop Ricerche Naturalistiche nel Parmense – 2000 (in press)
- M.Corradi – Un' ospite delicata: la Testuggine palustre- Ed. Per la Val Baganza 2001, pag. 156-158
- M.Corradi- L'allocco (*Strix aluco*) - Ed. Per la Val Baganza 2001, pag. 155
- L.Gilli, A. Ambrogio – Gli anfi ed i rettili del Parco Regionale Boschi di Carrega – Ed . Consorzio Boschi di Carrega – 2001 ( in press)
- Studio sulla presenza dello Scoiattolo rosso nel Parco Regionale Boschi di Carrega – Tesi di Laurea- Università di Parma, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - AA 1990/2001
- Studio sulla presenza di Allocco(*Strix aluco*) nel Parco Regionale Boschi di Carrega- Tesi di Laurea – Università di Parma, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali - AA 1995/1996
- La mortalità da trauma automobilistico nel Capriolo in ambiente silvestre – Tesi di Laurea- Università di Parma, Facoltà di Medicina Veterinaria AA1999/2000
- Malattia di Lyme: indagine epidemiologica e misure di controllo nel Parco Regionale Boschi di Carrega – Tesi di Laurea Università di Parma , Facoltà di Medicina Veterinaria - AA 1999/2000

## **2.2 Lo stato della pianificazione comunale e di area vasta**

### **A.6.a Stato della pianificazione urbanistica comunale - Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (L.R. 47/78 art.13)**

La carta contiene una sintesi delle previsioni urbanistiche desunte dai piani regolatori dei comuni interessati dalla presenza del Parco (Sala Baganza, Collecchio, Fornovo Taro, ecc.). La suddivisione per zone omogenee è conforme alla legenda unificata utilizzata nel Mosaico PRG della Provincia di Parma e definita in collaborazione con la Regione Emilia – Romagna.

Una importante informazione è rappresentata dal perimetro del territorio urbanizzato, che costituisce riferimento fondamentale per l'efficacia delle tutele previste dal Piano.

### **A.6.b Pianificazione territoriale sovraordinata - Indirizzi insediativi e infrastrutturali**

Questo elaborato, così come il successivo, rappresenta una sintesi delle indicazioni contenute nel Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma (P.T.C.P.), principale strumento di pianificazione d'area vasta.

Nella carta A.6.b sono sintetizzati gli indirizzi di carattere insediativo e infrastrutturale che interessano il territorio del Parco Boschi di Carrega relativamente ai seguenti aspetti.

Armatura urbana, con l'individuazione del centro ordinatore di Parma e i centri integrativi di Collecchio e Fornovo Taro;

Ambiti territoriali di progetto interessanti il Parco, come il Programma d'Area Parco della salute, il Programma d'Area Distretto Agroalimentare, la Via Francigena e l'Itinerario Farnesiano;

Viabilità esistente e di progetto, dove si segnala ai margini del Parco la realizzazione della Strada Pedemontana, quale viabilità primaria di interesse regionale, e la sua connessione con la rete autostradale;

Infrastrutture per la mobilità collettiva, con la proposta di utilizzare la ferrovia Parma – La Spezia per la realizzazione di un Servizio Ferroviario di Bacino con fermata in corrispondenza dell'abitato di Collecchio, che consentirebbe una migliore accessibilità al Parco con i mezzi di trasporto pubblico.

### **A.6.c Pianificazione territoriale sovraordinata - Indirizzi ambientali**

Nell'elaborato A.6.c sono sintetizzati gli indirizzi di carattere ambientale derivati dal Documento Preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Parma (P.T.C.P.).

Rispetto a quanto già contenuto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale, si segnalano i seguenti contenuti innovativi:

Limiti di difesa idraulica per i principali corsi d'acqua, relativamente ai fenomeni ciclici di esondazione;

Calanchi meritevoli di tutela per le peculiari caratteristiche geologiche e paesaggistiche riscontrate;

Tutela degli acquiferi, ridelimitazione degli ambiti di tutela rispetto a quanto previsto nel Piano Territoriale Paesistico Regionale alla luce dei più recenti studi disponibili.

## **2.3 Gi aspetti antropici del territorio**

### **A.4.b Stato delle attrezzature esistenti**

In questa carta sono individuate le infrastrutture a servizio dei fruitori e quelle utilizzate per il funzionamento del Parco. Queste informazioni sono integrate con la mappatura dei principali percorsi pedonali e per escursioni equestri e ciclistiche fuoristrada.

### **A.4.c Indagine sulla fruizione del Parco Regionale Boschi di Carrega**

La relazione è stata curata da R. Antonietti /Università di Parma Dip. Di Scienze Ambientali Sez. di Ecologia e M. Ingaramo / Analisi della Fruizione nel Parco Regionale Boschi di Carrega/ Ricerca finanziata dalla RER con il PRI 1998/2000. Lo studio, utilizzando una serie di interviste ai visitatori, cerca di delineare il profilo tipo dei frequentatori del Parco, allo scopo di meglio comprenderne le richieste e le esigenze.

### **A.5.b Catalogo dei beni culturali, storici e testimoniali**

La mappa in scala 1:10.000 visualizza le strade già presenti nelle diverse epoche storiche ed i principali insediamenti storici a queste connesse. Relativamente a quest'ultimo tema sono individuati i nuclei urbani di accertata origine storica, gli edifici di maggior valore architettonico e i manufatti di pregio, quali le pietre miliari o le opere idrauliche. La carta segnala inoltre le tracce della centuriazione romana ancora esistenti nella pianura a nord del Parco.

### **A.7.a Uso del suolo**

L'elaborazione della carta dell'uso del suolo a scala 1:10.000 è stata realizzata sulla base delle informazioni della analoga carta tematica redatta dalla Regione Emilia Romagna, Servizio Cartografico, a scala 1:25.000 integrata con le informazioni contenute in altre cartografie tematiche (carta forestale e della vegetazione) e da rilievi diretti.

In questa carta è rappresentata l'attuale situazione dell'uso del suolo nell'area protetta.

In legenda sono distinte le diverse tipologie presenti, sia quelle rappresentative di ambienti naturali che quelle legate all'intervento antropico.

Vengono quindi individuate le seguenti categorie:

- bosco - indicativo delle superficie delle "aree forestali";
- prato – in questa categoria sono ricompresi i prati permanenti;
- vigneto, frutteto, seminativo arborato – rappresentano terreni agricoli con particolare indirizzo colturale;
- parco, verde urbano – indica i giardini storici ed il verde pubblico;
- fiumi, laghi – comprende i laghi artificiali del Parco e l'asta fluviale del Baganza;
- aree urbane – indica i centri abitati;

In bianco sono rappresentate le aree agricole destinate in gran parte a foraggiere e cereali.

### **A.7.b Carta delle proprietà**

La carta delle proprietà a scala 1:10.000 è stata elaborata utilizzando i dati raccolti dal Parco a seguito di specifiche analisi catastali. Il territorio è stato quindi classificato secondo due grandi categorie: proprietà pubbliche e proprietà private.

In legenda sono indicate ulteriori specificazioni ed in particolare all'interno delle proprietà pubbliche vengono distinte le proprietà del Parco, quelle del Demanio Statale e Regionale e quelle appartenenti alle amministrazioni locali (Comune di Collecchio).

Tra le proprietà private sono messe in rilievo quelle di particolare pregio naturalistico (area della riserva orientata – sottozona B<sub>0</sub>) e le aree storico/monumentali (parco monumentale del Casino dei Boschi e giardino del Ferlaro – sottozona B<sub>2</sub>).

Questa carta rappresenta quindi lo stato attuale dell'assetto proprietario dell'area protetta e segnala la peculiarità di alcune aree in proprietà privata.

La conoscenza dello stato di fatto consente di formulare previsioni riguardo ad eventuali possibili acquisizioni e permette di dare indicazioni per programmare correttamente la gestione delle proprietà pubbliche.

### **A.7.c Unità produttive – Infrastrutture tecnologiche**

Dal censimento delle unità produttive esistenti emerge un prevalere di attività agricole all'interno del Parco e nessuna di queste risulta ad oggi particolarmente problematica rispetto agli obiettivi di conservazione.

Le attività extra agricole esistenti sono quasi tutte legate all'uso del territorio nel tempo libero, come i ristoranti e il maneggio: queste funzioni presentano invece una maggiore problematicità, soprattutto per il traffico indotto di merci e persone che possono innescare in caso di ampliamento.

Fra le infrastrutture tecnologiche esistenti, si segnala, per il particolare impatto paesaggistico, la presenza di due linee elettriche di media tensione che attraversano la zona di preparato in senso est – ovest: per queste è auspicabile una bonifica, anche se ciò risulta per ora al di fuori delle possibilità di azione dell'Ente di Gestione.

## **2.4 Il paesaggio**

### **A.8 Unità di Paesaggio - Scheda degli elementi caratterizzanti**

Questo elaborato rappresenta una sintesi degli studi prodotti dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale relativamente ai caratteri paesaggistici del territorio.

La metodologia utilizzata per delimitare le unità di paesaggio si è basata, oltre che sulla lettura delle immagini da satellite e di foto aeree, anche su specifiche elaborazioni della cartografia regionale esistente, che contengono di per sé una sintesi degli elementi geologici, morfologici, vegetazionali e di uso del suolo. Sono state così evidenziate le specificità che permettono una suddivisione in ambiti dotati di caratteri e valori omogenei al loro interno, ma diversificati rispetto a quelli circostanti.

Le successive elaborazioni di scala via via più ravvicinata sono giunte alla definizione delle invarianti biologiche, geomorfologiche ed insediative che per la loro persistenza ed inerzia al cambiamento sono poste come elementi ordinanti delle fasi di crescita e trasformazione della struttura territoriale.

La sintesi interpretativa finale, incrocio degli esiti della ricostruzione storico - insediativa e geomorfologica, rende conto di una suddivisione del paesaggio provinciale non soltanto per successive fasce altimetriche - come suggerito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale - ma anche per contesti paesistici di valle ortogonali all'asta del Po. In particolare il tracciato del fiume Taro definisce la provincia quasi come un unico ambito vallivo, i cui due versanti si caratterizzano per tratti morfologici e insediativi affatto differenti.

A conclusione di questo lavoro interpretativo il territorio del Parco è stato ricompreso nella Unità di paesaggio di rango provinciale della "Collina di Parma", a sua volta articolata nelle sub - unità della Collina di Torrechiera e della Collina dei Boschi di Sala.



<b>A.4</b> Relazione di analisi – Fruizione <i>(non modificato)</i>	Relazione (A.4.a)	<b>A.4.a</b> Relazione di analisi – Fruizione <b>A.4.b</b> Stato delle attrezzature esistenti <b>A.4.c</b> Indagine sulla fruizione del Parco Regionale Boschi di Carrega	(non modificato)  1:10.000 (nuovo)  relazione (nuovo)
<b>A.5</b> Aspetti storici <i>(non modificato)</i>	Relazione (A.5.a)	<b>A.5.a</b> Aspetti storici <b>A.5.b</b> Catalogo dei beni culturali, storici e testimoniali	(non modificato)  1:10.000 (nuovo)
<b>A.6</b> Relazione Tecnico Urbanistica <i>(sostituito)</i>	relazione	<b>A.6.a</b> Stato della pianificazione urbanistica comunale - Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (L.R. 47/78 art.13) <b>A.6.b</b> Pianificazione territoriale sovraordinata - Indirizzi insediativi e infrastrutturali <b>A.6.c</b> Pianificazione territoriale sovraordinata - Indirizzi ambientali	1:10.000 (nuovo)   1:25.000 (nuovo)   1:25.000 (nuovo)
		<b>A.7</b> Componente antropica del territorio	NUOVA PARTE
		<b>A.7.a</b> Uso del suolo	1:10.000
		<b>A.7.b</b> Carta delle proprietà	1:10.000 (nuovo)
		<b>A.7.c</b> Unità produttive – Infrastrutture tecnologiche	1:10.000 (nuovo)
		<b>A.8</b> Unità di Paesaggio - Scheda degli elementi caratterizzanti	NUOVA PARTE  1:10.000 (nuovo)

### 3. Revisione degli elaborati di progetto

#### 3.1 Azzonamento

Il limite del Parco e del Pre-Parco individuato nelle tavole P.2.a e P.2.b riprende sostanzialmente quanto definito nelle tavole di controdeduzione a seguito delle osservazioni accolte. Le uniche modifiche apportate riguardano il confine nord del Parco, al margine dell'abitato di Collecchio, allo scopo di far coincidere tale confine con elementi riscontrabili sul territorio ed evitando di ricomprensere aree oramai totalmente urbanizzate.

Il territorio del Parco è suddiviso nelle seguenti zone omogenee:

ZONA B di protezione generale, articolata in

*sottozona* B<sub>0</sub> di protezione orientata;

*sottozona* B<sub>1</sub> di prevalente valore naturale ed ambientale;

*sottozona* B<sub>2</sub> di prevalente valore storico monumentale.

ZONA C di protezione speciale;

ZONA di Pre-Parco.

Rispetto a quanto contenuto nel piano controdedotto si è utilizzata una dominazione delle zone conforme alla legislazione regionale, anche se i contenuti normativi delle singole zone sono rimasti sostanzialmente gli stessi.

Si è invece proceduto ad una semplificazione della zona C, in precedenza articolata in 2 sottozone, in ragione del fatto che indirizzi e prescrizioni erano sostanzialmente simili.

Entrando nello specifico delle singole zone la zona B di protezione generale si configura come l'ambito di protezione della maggior parte del territorio del Parco, caratterizzata dalla compresenza di: formazioni vegetali e boschive di origine naturale o antropica; formazioni geologiche e geomorfologiche (terrazzi e calanchi nella parte meridionale); un sistema di acque – rii – naturali e artificiali, fra cui invasi d'acqua di seguito definiti "laghi"; aree prative intercluse; edifici di valore storico-monumentale con le rispettive aree di pertinenza a "giardini-storici"; comunità biologiche e loro habitat.

Il pregio paesaggistico di questi contesti ambientali comporta che la gestione ne persegua, come obiettivo generale, la conservazione e la riqualificazione ecologica.

La zona B è altresì suddivisa nelle seguenti Sottozone omogenee: B<sub>0</sub> - zona a protezione orientata, porzione di territorio, il cui epicentro coincide con la zona del "Favale", che presenta il maggior grado di naturalità e biodiversità; B<sub>1</sub> - zona a prevalente valore naturale ed ambientale, comprendente, le aree boscate, nonché le aree prative intercluse e i laghi della Navetta, dei Pini, della Vigna; B<sub>2</sub> - zona a prevalente valore storico monumentale comprendente: l'area del Casino dei Boschi, del Ferlaro e l'ambito di collegamento e le zone umide relative ai laghi della Svizzera, della Grotta, di Ponte Verde.

Nella sottozona B<sub>0</sub> sono consentite solo le attività e gli interventi direttamente finalizzate al recupero e alla riqualificazione paesistico-ambientale, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, nonché al rafforzamento, alla ricostruzione e alla valorizzazione dei caratteri di naturalità e al consolidamento idrogeologico e tali attività sono circoscritte alla Gestione agrosilvicolturale, alla Gestione faunistica e alla Ricerca e Didattica.

Nella Sottozona B<sub>1</sub> è preminente la conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici caratterizzati dalle zone boscate, dai prativi interclusi, dai rii e dai laghi.

E' prescritto il mantenimento dei prati permanenti in attualità di coltivazione al momento di approvazione del P.T.P.; eventuali deroghe sono consentite all'E.d.G. per interventi

finalizzati al mantenimento della biodiversità floro/faunistica ed alle attività di ricerca e didattica.

Nella Sottozona B<sub>2</sub> è preminente la conservazione, la valorizzazione e il recupero degli edifici storici-monumentali e delle rispettive aree di pertinenza e dei giardini storici-monumentali; la tutela dell'ambiente e del paesaggio del patrimonio forestale, dei laghi e delle rispettive zone umide (habitat dei laghi della Svizzera, della Grotta e Ponteverde);

La zona C di protezione speciale si configura come l'ambito a vocazione prevalentemente agricola del Parco, in cui sviluppare politiche di tutela della attività agricola, relazionando, per una parte del Parco, le emergenze naturalistiche e protette della zona B con gli altri contesti esterni del Parco; la zona a nord coincide morfologicamente con i "terrazzi" a scarsa presenza di bosco e la zona a sud con la morfologia del paesaggio delle colline con argille plioceniche.

La zona di Pre-Parco assolve alla funzione di relazione tra Parco e territorio esterno, in considerazione anche della vicinanza dei centri abitati dei Comuni di Collecchio e Sala Baganza e dei relativi nuclei frazionali; anche nella zona di Pre-Parco si intende sperimentare modalità di sviluppo delle attività umane compatibili con l'ambiente naturale e, in tal senso, l'Ente di gestione si impegna ad attivare specifiche azioni di promozione.

### **3.2 Le politiche di settore**

Il progetto di piano concentra la propria attenzione sulle politiche faunistiche e forestale, che in ragione delle specifiche caratteristiche del Parco rappresentano i settori di maggiore rilevanza.

La relazione di progetto P.1.5.2. "Le politiche per il settore faunistico" traccia le linee guida sia degli strumenti di attuazione per una corretta gestione della fauna, sia di un programma di azioni sintetizzate in singole schede riferite a specie o gruppi di specie, comprendendo sia specie a prevalente interesse conservazionistico, che specie a interesse "gestionale/ venatorio". Un apposito capitolo è dedicato a delineare linee guida per la gestione faunistico venatoria nel Preparco.

Le principali azioni gestionali vengono individuate nell'allegato P2f, che costituisce una visualizzazione cartografica di tali intenti.

La metodologia adottata per la individuazione delle scelte di Piano in ambito forestale ha comportato la scomposizione del territorio forestale in ambiti territoriali omogenei per attitudini funzionali ed individuazione dei modelli colturali (elaborato P.2.e.1).

Secondo criteri territoriali e funzionali sintetici si sono evidenziate le situazioni ambientali che caratterizzano in modo significativo il paesaggio forestale del Parco e che risultano importanti per definire il rapporto tra le risorse naturali e le attività umane.

Si sono pertanto individuati i diversi ambiti omogenei, suddivisi in Boschi a prevalente funzione didattica e ricreativo - fruitiva, Boschi a prevalente funzione storico monumentale, Boschi a prevalente funzione naturalistica e Boschi polifunzionali.

Va sottolineato che il piano si pone l'obiettivo generale di valorizzare in tutto il territorio la polifunzionalità dei soprassuoli forestali, tuttavia in alcuni ambiti territoriali è prevalente l'azione di massimizzazione e soddisfacimento di una funzione particolare nei confronti di altre.

Per l'individuazione di questi ambiti omogenei ci si è avvalsi dell'analisi dei caratteri fisici del territorio (caratteristiche stazionali e della vegetazione attuale e potenziale) e dei fattori socio-economici (proprietà, uso attuale e storico, viabilità ed insediamenti, fattori economici).

L'articolazione in zone omogenee ha comportato la definizione dei modelli culturali da perseguire nelle singole aree forestali.

Si è pertanto operata una sintesi ed un confronto tra i differenti livelli informativi a disposizione con particolare attenzione alla sovrapposizione tra le attitudini funzionali e le varie tipologie forestali.

In questa operazione si è utilizzata una considerevole mole di dati derivanti dalla esperienza gestionale del Parco; in particolare, come già precisato nella relazione di analisi, le informazioni sui boschi del Parco riguardano molteplici temi ed aspetti (flora, fisionomia e struttura dei boschi, inventari fitosanitari, danni da fauna e dinamismi evolutivi) così come le componenti stazionali (analisi climatiche, analisi geomorfologiche e pedologiche).

Il modello colturale rappresenta quindi la scelta gestionale del Piano, con obiettivi selvicolturali per ogni tipologia presente sul territorio.

Il passaggio conseguente è stato l'individuazione degli interventi forestali ammessi (elaborato P.2.e.2), con la definizione delle pratiche selvicolturali che consentono di raggiungere gli obiettivi di Piano in relazione alla tipologia ed all'attitudine definita per ogni singola area.

Al momento di attribuire alle singole aree gli interventi si sono considerate le caratteristiche attuali dei popolamenti e le forme di trattamento e governo dei boschi da perseguire in un orizzonte decennale.

### **3.3 I percorsi e le attrezzature per la fruizione**

Nella tavola P.2.d sono individuate le proposte relative al sistema di accessibilità, attraversamento e collegamento interni al Parco e al Pre-Parco.

La rete sentieristica è distinta in percorsi solo pedonali e percorsi pedonali, ciclabili ed equestri. In particolare sono cartografati i nuovi tratti di percorso da realizzarsi a cura dell'Ente di Gestione.

Ai confini del Parco si propone di segnalare i punti di accesso, distinguendoli in principali e secondari.

I punti di accesso principali, raggiungibili con mezzi motorizzati, sono serviti da aree di parcheggio e dotati delle principali attrezzature a servizio del visitatore; tali punti sono identificati nel comune di Collecchio, nei pressi dell'area attrezzata "Serraglio", e nel comune di Sala Baganza, vicino all'area attrezzata "Case Nuove" e all'area attrezzata "Talignano".

I punti di accesso secondari, anch'essi raggiungibili con mezzi motorizzati, si propone che siano prioritariamente destinati a percorrenze a piedi, in bicicletta o a cavallo e sono individuati nei pressi delle località di Parco Nevicati, Segalara, Cafragna, Torre dei Borriani, strada S. Vitale, il Montale ed il Castellaro.

Il piano prevede inoltre la sistemazione di due Punti Panoramici a Maiatico e in Via Capanna, da organizzare ad uso dei visitatori del Parco.

Di seguito sono brevemente descritte le aree ad uso pubblico esistenti, da ampliare o di progetto funzionali alle attività gestionali del Parco ed individuate cartograficamente nell'elaborato P.2.d.

#### **Strutture del Parco**

a<sub>1</sub> Centro Parco Casinetto: si compone del Casinetto, della Prolunga, della Casa di Pietra, e del Parco Monumentale.

Funzioni:

- "Casinetto" (esistente): sede istituzionale e amministrativa dell'Ente, attrezzature culturali, punto informativo di riferimento per il Parco.
- "Prolunga", "Casa di pietra" e area di "Parco Monumentale" (di progetto): attrezzature politico-amministrative e sedi istituzionali, attrezzature culturali, attività ricettive, uso abitativo, parco pubblico e area di sosta a servizio del complesso immobiliare (come da destinazioni d'uso del Piano di Recupero approvato con delibera di C.C. di Sala Baganza n° 41 del 31/07/1992).

Obiettivi di progetto – Per l'individuazione puntuale e l'insediamento delle funzioni suddette dovrà essere progettato, previa acquisizione delle aree e degli immobili, un intervento di recupero edilizio degli edifici esistenti e la sistemazione delle aree adiacenti.

#### a<sub>2</sub> Centro Visite Renzo Levati

Funzioni (esistente): centro per le attività di educazione ambientale e di formazione del Parco, sede per la vigilanza e l'ufficio faunistico, foresteria e punto informativo, punto di appoggio per il volontariato, laboratorio per le attività di monitoraggio e ricerca forestale, deposito attrezzature di gestione, area attrezzata (arredi, giochi, ristoro), punto di partenza per itinerari nel Parco.

### a<sub>3</sub> Casa Rossa – Centro Recupero Fauna ed area faunistica

Funzione: centro per le attività faunistiche, di educazione ambientale e sociale del Parco; uso abitativo

Obiettivi di progetto: l'ampliamento delle strutture esistenti a servizio del centro, anche mediante acquisto delle aree boscate limitrofe.

### a<sub>4</sub> Vivaio Forestale Scodogna

Funzione: centro produzione piante; centro di ricerca e sperimentazione per la riproduzione piante; centro di conservazione varietà frutta antica; impianto di compostaggio del verde a servizio dei comuni consorziati; punto informativo del Parco ed aula didattica.

Obiettivi di progetto: la realizzazione delle funzioni citate avverrà mediante la ristrutturazione di un fabbricato esistente (magazzino ed essicatoio) come punto informativo ed aula didattica sulle attività del vivaio e del Parco; mediante la conversione di parte dei terreni attualmente adibiti a coltivazione di piante come campo catalogo per la conservazione di varietà di fruttiferi e come impianto di compostaggio. I citati obiettivi particolari concorrono e si inquadrano nell'obiettivo strategico generale di acquisizione del vivaio al patrimonio del Parco, mediante cessione da parte della Regione.

### a<sub>5</sub> Favale

Funzione: punto per le attività di educazione ambientale e di ricerca sull'ambiente della riserva orientata.

Obiettivi di progetto: le funzioni suddette potranno trovare adeguata collocazione all'interno dell'edificio attualmente in stato di abbandono, previa verifica delle possibilità di recupero.

### a<sub>6</sub> Casotto del Lago della Svizzera

Funzione: punto informativo e punto per le attività di educazione ambientale legate alle zone umide.

Obiettivi di progetto: le funzioni suddette saranno sistemate all'interno della struttura, previo intervento di adeguamento funzionale dello stesso.

### a<sub>7</sub> Centralina della Dinamo

Funzione: punto informativo e per le attività di educazione legate alla valorizzazione del reticolo idrografico storico del Parco.

Obiettivi di progetto: per l'insediamento di tali funzioni dovrà essere predisposto un progetto complessivo di recupero e valorizzazione del reticolo idrografico, assumendo gli obiettivi generali di tutela di cui all'art. 16, comma 2, punto b) delle presenti norme.

## **Aree attrezzate/sosta**

### b<sub>1</sub> Il Serraglio

Funzione: Le strutture esistenti costituiscono un'area di accesso principale al Parco con area di sosta (circa n° 40 posti auto), area attrezzata (punto informativo, punto acqua, arredi, percorso natura e giochi).

### b<sub>2</sub> Case Nuove

Funzione: Le strutture esistenti costituiscono un'area di accesso principale al Parco con area di sosta (parcheggio n° 80 ca. posti auto), area di sosta attrezzata (punto informazione, punto acqua e arredi).

Obiettivi di progetto – Realizzazione di un ampliamento dell'area attrezzata previa acquisizione di porzione limitrofa di terreno (in parte coltivo, in parte boscato) – superficie ca. ha 2.

#### b<sub>3</sub> Talignano

Funzione – Punto di arrivo principale nel Parco, punto informazione, parcheggio e area attrezzata.

Obiettivi di progetto – Realizzazione di un'area di sosta (n° 20/30 posti auto) e di area attrezzata previa acquisizione di porzione di terreno (in parte coltivo, in parte boscato) – superficie ca. ha 1.

#### b<sub>4</sub> Levati

Funzione: le strutture esistenti costituiscono centro di interesse del Parco (vedi punto a<sub>2</sub>).

Obiettivi di progetto – Realizzazione di un piccolo parcheggio (10/15 posti) a servizio del Centro Visite previa acquisizione o permuta di porzione di terreno (in parte coltivo, in parte boscato) – superficie ca. mq 2000.

#### b<sub>5</sub> Bovaia

Funzione – Punto panoramico per l'osservazione dei fenomeni calanchivi nella zona di Bosco Vitale.

Obiettivi di progetto – Realizzazione di un punto sosta panoramico con relative strutture di appoggio (panchine, pannelli informativi) e di un piccolo parcheggio organizzato (2/3 posti auto).

### **3.4 Gli Indirizzi per la pianificazione comunale e per la trasformazione edilizia**

Il P.T.P., con apposita simbologia, individua nella tav. P.2.c gli edifici di valore storico-architettonico, tra cui quelli vincolati dalla L. 1089/39 e gli edifici e gli insediamenti di pregio storico-culturale e testimoniale.

Per tali edifici sono definiti gli interventi ammissibili negli stessi, in particolare: le destinazioni d'uso compatibili con la struttura, la tipologia dell'edificio e del contesto ambientale; le modalità di intervento secondo le seguenti categorie d'intervento:

- RS= Restauro Scientifico
- RA= Restauro e Risanamento Conservativo di tipo A
- RB= Restauro e Risanamento Conservativo di tipo B
- R = Ristrutturazione Edilizia
- Manutenzione Ordinaria e Manutenzione Straordinaria.

Per una maggior chiarezza delle diverse modalità di intervento le definizioni delle sopraccitate categorie d'intervento sono riportate integralmente nell'allegato alle norme.

Particolare attenzione è stata riservata alle possibilità di cambio della destinazione d'uso; al fine di contenere il carico urbanistico si è limitato per ciascuna unità di intervento il limite di incremento di una sola unità immobiliare destinata alla residenza rispetto al numero delle unità immobiliari esistenti prima dell'intervento di trasformazione.

### **3.5 Gli strumenti attuativi e gli interventi di tutela e valorizzazione**

Le previsioni del Piano Territoriale si attuano attraverso gli strumenti di pianificazione, programmazione e gestione previsti dalla L.R. 11/88 come modificata ed integrata dalla L.R. 40/92:

- Piani Particolareggiati, di competenza dei Comuni (art. 7, c. 6 della L.R. 11/88)
- Programma di Sviluppo del Parco, di competenza dell'Ente di Gestione (art. 16 della L.R. 11/88)
- Regolamento del Parco, di competenza dell'Ente di Gestione (art. 20 della L.R. 11/88)

Per quanto riguarda gli strumenti di programmazione e gestione, nel primo triennio sarà concessa priorità assoluta all'elaborazione ed adozione del Regolamento del Parco e del Programma di sviluppo.

Si dovrà inoltre dare atto agli adempimenti previsti dalle direttive dell'Unione Europea (in particolare la direttiva 92/43 Habitat) inerenti gli strumenti di gestione, conservazione e monitoraggio.

Relativamente agli approfondimenti di tipo scientifico, si intendono attivare le ricerche tematiche previste dal PTP.

Fra gli interventi previsti rivestono primaria importanza le acquisizioni individuate dal P.T.P. nell'elaborato P2.c:

1. Prolunga, Casa di Pietra, e Parco Monumentale (per il perseguimento puntuale degli obiettivi del piano e per la specificazione delle funzioni previste, dovrà essere attivato, previa acquisizione delle aree e degli immobili, un progetto di recupero edilizio degli edifici esistenti e la sistemazione delle aree adiacenti);
2. Talignano (realizzazione di un'area di sosta di 20/30 posti auto e di area attrezzata previa acquisizione di porzione di terreno, in parte coltivato, in parte boscato e superficie di ca. ha 1);
3. Case Nuove (realizzazione di un ampliamento dell'area attrezzata previa acquisizione di porzione limitrofa di terreno, in parte coltivato, in parte boscato e superficie di ca. ha 2).
4. Centro Recupero Fauna ed area faunistica (ampliamento delle strutture esistenti a servizio del centro mediante acquisto di area boscata limitrofa);
5. Aree di pregio intercluse nel demanio del Parco:  
area prativa e boscata prop. Dalla Rosa;  
area boscata Pineta Costa Bajarda prop. Tragni.

Relativamente al patrimonio di proprietà dell'Ente di gestione è previsto il recupero ed il restauro dei seguenti immobili di valore storico testimoniale:

1. Ghiacciaia del Casino dei Boschi;
2. Reticolo idrografico della Canaletta di Sala;
3. Favale.

Nel campo delle infrastrutture per la fruizione e divulgazione ambientale e culturale del territorio sono stati individuati i seguenti interventi:

1. ristrutturazione del punto informativo del Vivaio Forestale Scodogna;
2. realizzazione delle attrezzature nell'area Talignano;
3. ampliamento dello spazio attrezzato nell'area Case Nuove;
4. realizzazione di un piccolo parcheggio (10/15 posti) a servizio del Centro Visite Levati.

Gli altri interventi operativi previsti dall'Ente di Gestione sono i seguenti:

1. delimitazione e tabellazione Parco e Pre-Parco;
2. conversione e restauro ambientale del Parco Monumentale;
3. interventi di conservazione e miglioramento dei boschi.

La tavola P.2.b individua, all'interno del Parco, alcune aree di particolare interesse storico-insediativo e/o naturalistico, che necessitano di interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale e/o urbanistica e dove la complessità di tali situazioni rende opportuna l'attuazione degli interventi tramite Piano Particolareggiato (PP) di iniziativa comunale.

Gli interventi di riqualificazione da attuarsi tramite PP, interessano l'area individuata nella tav. P.2.c con la sigla P1 in zona B2, coincidente con gli edifici dell'insediamento storico-monumentale "Casino dei Boschi" ed è soggetta ad un Piano di Recupero (PdR) già approvato con delibera di C.C. n° 41 del 31/07/1992 (Comune di Sala Baganza), le cui modalità di intervento sono giudicate coerenti con le finalità e gli obiettivi del P.T.P.

Il Piano, oltre alla tutela dei caratteri complessivi del paesaggio, individua alcuni elementi del paesaggio del Parco in cui operare interventi mirati di tutela e valorizzazione.

Tali elementi sono:

*"Parco Monumentale del Casino dei Boschi"*

L'elemento del paesaggio costituito dal "Parco Monumentale del Casino dei Boschi" è interessato dai seguenti obiettivi generali di tutela:

- conseguimento dell'assetto gestionale e proprietario mirato ad un utilizzo pubblico delle aree del parco storico;
- realizzazione di interventi di conservazione del parco storico, che dovranno ricondursi, sul piano metodologico, ai principi di intervento espressi dalla "Carta dei giardini storici" o da successive iniziative approvate/patrocinate dagli enti competenti.

Gli interventi dovranno analizzare di minimo le seguenti componenti:

- architettoniche (struttura e morfologia di impianto, correlate ad un'analisi storica degli interventi, viabilità, percorsi, continuità con gli edifici esistenti soggetti a P.P.);
- vegetali (elenco tassonomico della dendroflora esistente e storica, emergenze arboree e floristiche, aspetti fitopatologici, comparti prativi);
- idriche (rapporti con il "reticolo idrografico della Canaletta di Sala");
- geomorfologiche;
- ambientali (fauna).

*"Reticolo idrografico della Canaletta di Sala"*

L'area interessata è definita dal reticolo idrografico costituente la "Canaletta di Sala", e dagli ambiti dei sistemi ad essa collegati, in particolare bacini di raccolta, derivazioni/canalizzazioni, manufatti e strutture.

Si caratterizza come un sistema idraulico complesso, risultato dall'integrazione del sistema idrografico esistente con interventi di canalizzazione delle acque realizzati a partire dal XVI secolo ed è interessato dai seguenti obiettivi generali di tutela:

- (i) recupero funzionale del reticolo idrografico esistente (Canaletta di Sala);
- (ii) recupero ad uso didattico/divulgativo delle strutture esistenti d'interesse storico/culturale (ex centrale della Dinamo; grotta di M. Amalia);
- (iii) messa in sicurezza degli invasi (controllo/monitoraggio e manutenzione delle dighe in terra), recupero/restauro delle opere di regolazione (scarichi di fondo, scolmatori);
- (iv) modalità di intervento che rispettino e/o ripristino le tecnologie e i materiali originari.

## Tabella di sintesi delle integrazioni e modifiche agli elaborati di progetto

<b>Elaborati di Progetto del P.T.P. controdedotto</b>	<i>tipo di elaborato scala di rappresentazione (eventuale nuova numerazione)</i>	<b>Elaborati di Progetto non modificati, integrati o nuovi</b>	<i>tipo di elaborato scala di rappresentazione</i>
<b>P.1 Relazione Illustrativa</b>		<b>P.1 Relazione Illustrativa</b>	
<b>P.1.1</b> I parchi – Concetti e storia  <i>(non modificato)</i>		<b>P.1.1</b> I parchi – Concetti e storia	(non modificato)
<b>P.1.2</b> Il Parco dei Boschi di Carrega  <i>(non modificato)</i>		<b>P.1.2</b> Il Parco dei Boschi di Carrega	(non modificato)
<b>P.1.3</b> Principi ispiratori e metodologici del piano  <i>(non modificato)</i>	(P.1.3.a)	<b>P.1.3.a</b> Principi ispiratori e metodologici del piano <b>P.1.3.b</b> Criteri per la revisione del piano	(non modificato)  (nuovo)
<b>P.1.4</b> Azzonamento  <i>(integrato)</i>		<b>P.1.4</b> Azzonamento	(integrazione)
<b>P.1.5</b> La Gestione		<b>P.1.5</b> La Gestione	
<b>P.1.5.1</b> <i>Aspetti agro – silvo – pastorali</i>  <i>(sostituito)</i>		<b>P.1.5.1</b> Le politiche per il settore forestale	(nuovo)
<b>P.1.5.2</b> <i>La Fauna</i>  <i>(sostituito)</i>		<b>P.1.5.2.a</b> Le politiche per il settore faunistico - Relazione generale  <b>P.1.5.2.b</b> Le politiche per il settore faunistico - Il programma di gestione/schede  <b>P.1.5.2.c</b> Le politiche per il settore faunistico - Indirizzi di massima e linee guida per la regolamentazione	(nuovo)  (nuovo)  (nuovo)

		della attività venatoria nel Preparco	
<b>P.1.5.3</b> <i>La Fruizione del Parco</i> <i>(non modificato)</i>	(P.1.5.3.a)	<b>P.1.5.3.a</b> <i>La Fruizione del Parco</i> <b>P.1.5.3.b</b> I percorsi e le attrezzature per la fruizione	<i>(non modificato)</i>
<b>P.1.5.4</b> <i>Settore Urbanistico</i> <i>(sostituito)</i>		<b>P.1.5.4</b> Gli indirizzi per la pianificazione comunale e per la trasformazione edilizia	(nuovo)
<b>P.1.5.5</b> <i>Progetti d'Intervento Particolareggiati</i> <i>(sostituito)</i>		<b>P.1.5.5</b> Gli strumenti attuativi e gli interventi di tutela e valorizzazione	(nuovo)

<b>Cartografia di Progetto controdedotta</b>		<b>Elaborati Cartografici di Progetto modificati o integrati o nuovi</b>	
<b>Allegato cartografico n.1</b> Perimetro e zonizzazione  <i>(integrato)</i>	1:25000	<b>P.2.a</b> Perimetro, Zonizzazione e principali relazioni con il territorio	1:25000 (integrazione)
<b>Allegato cartografico n.2</b> Perimetro e zonizzazione  <i>(sostituito)</i>	1:10000	<b>P.2.b</b> Perimetro, Zonizzazione - Piani e progetti particolareggiati	1:10000 (integrazione)
<b>Allegato cartografico n.3</b> Settore Urbanistico: Piani e Progetti Particolareggiati  <i>(sostituito)</i>	1:10000	<b>P.2.c</b> Patrimonio storico-architettonico – Interventi per la tutela e la valorizzazione del paesaggio - Immobili e beni da acquisire in proprietà pubblica	1:10000 (nuovo)
<b>Allegato cartografico n.4</b> Viabilità, Percorsi, Infrastrutture di Servizio  <i>(integrato)</i>	1:10000	<b>P.2.d</b> Viabilità, percorsi - Infrastrutture di servizio	1:10000 (integrazione)
<b>Allegato cartografico n.5</b> Settore Agricolo, Forestale e Geologico: Zonizzazione e Progetti di Intervento Particolareggiati  <i>(integrato)</i>	1:10000	<b>P.2.e</b> Politiche per il settore forestale	1:10000 (integrazione)

<b>Allegato cartografico n.6</b> Vie di Comunicazione e principali relazioni con il territorio urbanistico  <i>(eliminato)</i>	1:10000		
		<b>P.2.f</b> Politiche per il settore faunistico	(nuovo) 1:10000
<b>P.4</b> Norme <i>(integrato)</i>		<b>P.3</b> Norme	(integrazione)
		<b>P.4</b> Programma finanziario di massima	(nuovo)

## 4. Integrazioni e modifiche alle Norme

### 4.1 Principi generali

- L'Allegato "4" relativo alle Norme di Attuazione" con relativi allegato 1-"Norme per la fruizione" e allegato 2-"Normativa cornice per l'attività venatoria della Zona del Parco", è stato sostituito con un testo che ha modificato e integrato le norme adottate e controdedotte dal Consiglio Provinciale.  
Il numero "4" viene sostituito con la sigla "P3" e sono eliminati gli Allegati 1-2, secondo quanto indicato nei successivi paragrafi.
- **Le richieste di modifiche ed integrazioni alle Norme richieste dalla Regione**, sono state di tale portata e di tale specificità, che hanno determinato una riscrittura sia per forma che per contenuti pur mantenendo di massima l'articolato delle norme adottate; inoltre si è reso necessario un adeguamento alla legislazione emanata successivamente all'adozione del P.T.P. del 1991.
- Gli obiettivi e le strategie che hanno guidato la stesura normativa modificata ed integrata – in coerenza anche con gli obiettivi delle modifiche ed integrazioni apportati alle Analisi e alla Cartografia di Progetto – sono stati:
  - evidenziare i caratteri specifici di riconoscibilità del Parco;
  - essere uno strumento di utilità reale per affrontare i problemi e le peculiarità del parco, tenendo anche conto di quanto è emerso dalla gestione passata.
- I principali criteri che sono stati applicati, seguendo le indicazioni generali e particolari della Regione, sono stati:
  - articolazione complessiva dell'apparato normativo in modo che fossero meglio evidenziati e specificati:
    - le "Disposizioni generali";
    - le "Disposizioni comuni";
    - le "Specifiche zone";
    - gli "Strumenti attuativi";
    - il "Sistema di accessibilità e della fruizione del Parco".
  - raccordo specifico e diretto fra le cartografie di progetto (in particolare la zonizzazione) e gli strumenti attuativi, i percorsi e l'accessibilità.
  - l'Allegato 1-"Norme per la fruizione", è stato eliminato e i suoi contenuti, integrati e modificati, sono stati inseriti nel Titolo II Capo IV "Sistema delle accessibilità e della fruizione del Parco".
  - l'Allegato 2-"Normativa cornice per l'attività venatoria della Zona del Parco" è stato eliminato e le prescrizioni e gli indirizzi dell'attività venatoria sono richiamati nell'art.14, comma 4 (Tutela della fauna).

- Nel successivo capitolo 4.2 è riportato il testo integrale delle Norme modificate e integrate con evidenziate le modifiche rispetto alle Norme adottate; a margine di ciascun articolo modificato sono richiamati gli articoli nelle Norme adottate modificate o integrate.

Di seguito si riportano alcuni principi e obiettivi generali dell'apparato normativo integrato e modificato.

- **Il Titolo I “Norme Generali”** sostituisce, rispetto alle Norme adottate, i Titoli I (Contenuti e finalità), II (Attuazione e gestione del P.T.P.), III (Contenuti e criteri della Gestione), con due Capi:
  - Capo I “Disposizioni generali”, dall'art.1 all'art.3 sono state definite le finalità del Parco e gli obiettivi in rapporto alla specificità di Parco naturalistico, storico e monumentale, i contenuti e gli elaborati del P.T.P.
  - Capo II “Strumenti e procedure di attuazione e gestione del P.T.P.”, chiarisce e approfondisce, con nuovi articoli, quanto era già contenuto nelle Norme adottate relativamente alle definizioni Regolamento del Parco, Parere di conformità, Nulla Osta, Programma di Sviluppo del Parco, P.P., PdIP; inoltre viene formulato un nuovo articolo – in conformità alle nuove disposizioni comunitarie – relativo alla valutazione di incidenza di piani e progetti sui siti di importanza comunitaria (S.I.C.).
- **Il Titolo II delle “Norme Territoriali”** risponde al criterio di un'articolazione differenziata fra “Disposizioni Comuni” e norme per “Singole zone”, evidenziando un ruolo ben specifico del tema della “qualificazione ambientale”, in rapporto agli elementi di interesse specifici del Parco.

Per ogni articolo sono stati precisati gli obiettivi, le finalità in rapporto agli elementi di interesse specifico e i contenuti prescrittivi o di indirizzo.

Secondo questi principi il Titolo II è suddiviso in tre capi:

- **il Capo I è relativo alle “Disposizioni comuni”** e sostituisce – integrandoli e modificandoli – gli ex articoli adottati 12-13-14-15-16-17; la nuova articolazione, compresa fra l'art.10 e l'art.22, riguarda **il tema delle Tutele** delle risorse idriche, degli habitat, della vegetazione e delle aree forestali, della flora, della fauna, del paesaggio, degli edifici di interesse storico-ambientale; **i temi delle trasformazioni d'uso delle attività agricole, dell'agriturismo, dell'educazione ambientale e della ricerca scientifica**; infine l'art.22 sulle **Recinzioni** riprende un tema proposto in più articoli delle Norme adottate.
- **il Capo II è relativo alle Norme specifiche delle “zone” e delle aree di riqualificazione ambientale da sottoporre a P.P. (non sono stati individuati dei PdIP)**; i nuovi articoli, compresi fra l'art.23 e l'art.29, in parte sostituiscono gli articoli adottati compresi fra l'art.21 e l'art.30.

Per ogni “Zona”, le Norme contengono una descrizione dell'oggetto a cui si applicano e degli obiettivi da conseguire.

Per la descrizione delle zone si rinvia al precedente capitolo 3.1; di seguito si evidenzia il rapporto fra articolazione delle zone relative alle Norme adottate e quelle modificate ed integrate.

Norme modificate	Norme adottate
Zona "B" di protezione generale (art.24)	Zona "B" di protezione generale (art.23)
Sottozona B:	
"B <sub>0</sub> " di protezione orientata (art.25)	Zona "0" di protezione orientata (art.22)
"B <sub>1</sub> " a prevalente valore naturale ed ambientale (art.26)	Sottozona "B <sub>1</sub> " a prevalente valore naturale e ambientale (art.24)
"B <sub>2</sub> " a prevalente valore storico monumentale (art.27)	Sottozona "B <sub>2</sub> " a prevalente valore storico monumentale (art.25)
Zona "C" a protezione speciale (art.28)	Zona "S" di protezione speciale (art.26) e Sottozona "S <sub>1</sub> " (art.27) e "S <sub>2</sub> " (art.28)
Zona di "Preparco" (art.29)	Zona "D" di preparato (art.29) Le Sottozone "D <sub>1</sub> " di ambito golendale (art.30) e "D <sub>2</sub> " di sperimentazione (art.31) sono state eliminate

- **Il Capo III** è relativo agli strumenti attuativi e sostituisce gli articoli 33-34 delle Norme adottate.
- **Il Capo IV** è relativo al sistema delle accessibilità e della fruizione pubblica del Parco e sostituisce – integrandoli e modificandoli – gli ex articoli 18-19-20 delle Norme adottate e del relativo Allegato 1.
- **Il Titolo III** è relativo alle Norme finali e transitorie.  
Sono stati ripresi – con alcune modifiche e integrazioni – gli ex articoli 9-35 delle Norme adottate, relativi alla vigilanza, divieti e misure di salvaguardia.  
È stato introdotto un articolo nuovo, relativo agli "Immobili e beni da acquisire in proprietà pubblica".

### **Allegati**

Le norme modificate prevedono due nuovi allegati.

- **Un primo Allegato (1)**, specifica e definisce le categorie di intervento (di cui all'art.17 "Categorie d'intervento per emergenze storico-culturali"); le categorie previste e le relative categorie (Restauro scientifico, restauro Conservativo di tipo A-B, Ristrutturazione Edilizia), riprendono in gran parte le definizioni della ex L.R. 47/78, in modo da garantire un riferimento omogeneo ai Comuni interessati i cui PRG vigenti sono stati approvati secondo la L.R. 47/78 e s.m.
- **Un secondo Allegato (2)**, richiesto dalla Regione e dalla normativa, è costituito dagli stralci cartografici in scala 1:5000 in cui sono individuati gli immobili da acquisire relativi alle strutture del Parco e alle aree attrezzate/sosta, con riferimento all'art.33.

## **4.2 Confronto fra le Norme adottate e le Norme modificate e integrate**

<b>Allegato al P.T.P. adottato:</b>	<b>Allegato modificato e integrato:</b>
<b>4. NORME DI ATTUAZIONE</b>	<b>P3. NORME DI ATTUAZIONE</b>

Di seguito è stata riportata il testo integrale delle Norme modificate e integrate dove sono evidenziate:

- le modifiche, rispetto alle Norme adottate, sono evidenziate con caratteri corsivi;
- a margine viene indicato se si tratta di Articolo Nuovo oppure, se modificato, l'articolo e il titolo delle Norme adottate;
- a margine sono riportate alcune note esplicative oppure, in alcuni casi, la pagina di riferimento dei principali "Considerato" della Regione.